

ANTICIPAZIONI LA SORELLA DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA SCRIVE UNA SORPRENDENTE AUTOBIOGRAFIA

UN'INDOVINA MI DISSE: GIULIO SARÀ PRESIDENTE

IN LA VALLE DEGLI ORSI L'ARTISTA **ANGIOLA TREMONTI** SVELA LA VITA COMPLICATA CON UN FRATELLO INGOMBRANTE. E DI QUELLA VOLTA DI 50 ANNI FA IN CUI UNA MAGA FECE UNA PREDIZIONE: «DIVENTERÀ CAPO DELLO STATO»

di Angiola Tremonti - foto Maki Galimberti/Luzphoto

Il 25 maggio esce La valle degli orsi (Bompiani) di Angiola Tremonti. In esclusiva, pubblichiamo alcune pagine dell'ultimo capitolo.

«**C**he piacere conoscerti! Sai che ammiro molto tuo fratello?». Se c'è una frase che mi fa davvero imbestialire è questa. La mia persona e la mia immagine spazzate via nel breve spazio di sei parole. Sono fiera del lavoro di Giulio, ma... è lui che è mio fratello! Sono veramente stufo di essere vista sempre e soltanto come «la sorella del ministro». Ministro? Per ora! Quando eravamo piccoli, un pomeriggio d'estate, la tata Rosa ci portò a fare una passeggiata nella vecchia Sondrio. Lì abitava una sua amica. Nera di capelli. Cicciona. E un po' trascurata ma sempre pronta a ridere. Aveva una faccia zingaresca. Più che una maga, sembrava una strega. Una strega buona, però. (...) Lei era sempre allegra. Più che allegra, ridanciana. Anche allora esistevano quelle donne che di professione (si fa

per dire) leggevano le carte o la mano, predicendo il futuro. Silvia era una di queste, evidentemente ben disposta nell'elargire speranze a coloro che si trovavano in difficoltà. Fu così che ci prese la mano e scrutò i segni del palmo. Non ricordo cosa disse leggendo la mia, ma ricordo benissimo (nessuno di noi lo ha mai dimenticato!) quello che disse leggendo quella di Giulio. Disse che sarebbe diventato presidente della Repubblica.

Tornati a casa, Rosa raccontò la sentenza al papà e alla mamma. Scoppiò l'ilarità. Non riuscivamo a smettere di ridere. Per un po' di tempo, prendemmo in giro Giulio. Poi la cosa finì nel dimenticatoio. A pensarci oggi, bisogna ammettere che ci ha quasi azzeccato! (...)

«SO DI ESSERE FORTUNATA»

Giulio, mi auguro che si fermi qui. Per me, almeno. A lui auguro anche la presidenza del Consiglio, ma sarebbe un ulteriore peggioramento della mia condizione. (Dai, Giulio, non accettare, questa volta non ac-

cettare e dammi retta!) D'altra parte, però, so di essere fortunata: non sono la sorella di Romano Prodi! Sarebbe un bel guaio. Se non altro, per l'aspetto fisico.

Tutti dicono che somiglio a mio fratello. Ho la erre moscia come lui ed alcuni gesti, alcuni atteggiamenti molto simili ai suoi. Quando ero giovane, approfittavo della somiglianza delle nostre voci. Telefonavo fingendo di essere Giulio. Scherzi innocui, naturalmente. Qualche appuntamento o qualche informazione che a me non volevano dare. Da quando è ministro, non l'ho più fatto. Né lo farò più. (...)

Giulio non è come certi politici o uomini di potere, che subito pensano a sistemare il parentado. Proteggere la sorellina? Assurdo, totalmente inammissibile. Inammissibile sempre e comunque. Confesso che, qualche volta, il pensiero mi ha sfiorato. In fondo, basterebbe così poco a farmi avere l'incarico di realizzare qualche monumento, piccolo, piccolissimo, microscopico... Anche se fatico ad emergere, come artista, preferisco così. Così,

però, le cose che faccio vengono penalizzate sia da destra sia da sinistra. (...)

«QUANTI PERSONAGGI SQUALLIDI»

Continuo a sperare, sempre, che qualcuno capisca e apprezzi il mio lavoro, che deve valere per sé e non per il cognome che porta. Conto esclusivamente sulle persone intelligenti - per fortuna, ne ho incontrate molte e ne incontrerò altre - che mi aprono le porte per quello che creo. Per quel messaggio di Mabilla (*le sue sculture di donne incinte*, ndr), tutto al femminile, che trasmette fantasie e rispetto, evoca sogni e serenità. In questo campo, nell'arte, gli amici fedeli ci sono, eccome, e ne attendo di nuovi. (...) A tutti gli altri, opportunisti e approfittatori, chiedo, per favore, di lasciarmi in pace. Ma è vita, questa? È normale dover essere sempre controllati? Non potersi mai permettere di mandare al diavolo qualcuno e, invece, subire in silenzio di esserci mandati? Essere costretti a vestire sempre più che dignitosamente, per evitare ogni genere di critica? Vedersi sparare preventivi ministeriali (ho ribattezzato così quelli esagerati) da artigiani qualsiasi, che non hanno capito nulla del lavoro che vorrei da loro? (...) È vita essere sempre circondati da individui squallidi e

ma non per questo meno brutte da vivere. Perdo la dimensione di quel che sono io. Per me stessa, non per il mio ruolo, del tutto casuale, di sorella. Allora mi chiudo. Non voglio più uscire da casa. Mi sento frustrata. Sento addosso l'ombra pesantissima della figura tanto potente di un fratello.

Ho dato forma a questi pensieri, ricordi e sogni, con il cuore. Con rispetto, per loro e per voi. E con una qualche grazia, spero. E mi auguro davvero che nessuno intervenga, come elefante in un negozio di porcellane, a rompere questo fragile ma prezioso nido di ricordi. E che queste parole possano volare a sfiorare e, magari, punteggiare di emozioni piccole ma autentiche l'orizzonte dei vostri pensieri. (...)

Angiola Tremonti

© 2011 Bompiani/RCS Libri S.p.A.



CON LE SUE «MABILLE» IN MOSTRA

Milano. Un'immagine di Angiola Tremonti, 62 anni, alla Villa Reale: sullo sfondo le Mabille, le sue donne incinte. Oltre che artista, è stata maestra elementare e istruttrice di tennis.

«MI SENTO FRUSTRATA»

Lo spavento che mi sono presa durante quello pseudosafari, quando ho temuto che volessero sequestrarmi per via del mio cognome, dice meglio di mille parole la situazione che vivo. Ricevo minacce, insulti... E non sono protetta in alcun modo. Non godo di alcun beneficio. Sono allo sbaraglio. Divento preda di paure certamente irrazionali,



ISTANTANEE DI UN'INFANZIA SPENSIERATA

Tre eccezionali immagini dell'infanzia dei tre fratelli Tremonti. Sopra, da sinistra, il maggiore, Pier Luigi, oggi 67, Giulio e Angiola. Foto piccole: sopra, da sinistra, Angiola, Giulio e Pier Luigi a Lorenzago di Cadore; in alto, i tre fratellini al mare: il futuro ministro dell'Economia è il primo a sinistra. «Giulio è timido e sicuro di sé, per questo è antipatico a molti», scrive la Tremonti. «Ma ha senso dello humour».



SI SOMIGLIANO

Roma. In questa foto esclusiva, Giulio Tremonti, 63, nel suo studio di ministro. «Siamo cresciuti quasi come gemelli», racconta la sorella Angiola nel suo libro. «E tutti dicono che gli somiglio».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.